



Extrait du Close-Up.it - storie della visione

<https://www.closeup-archivio.it/haiku-on-the-plum-tree-intervista-a-mujah-maraini>

# Haiku on the plum tree - Intervista a Mujah Maraini

- INCONTRI - INTERVISTE -



Date de mise en ligne : mardi 6 novembre 2018

---

Close-Up.it - storie della visione

---

Presentato nel 2017 alla Festa del Cinema di Roma, il documentario di Mujah Maraini Melehi racconta la vicenda dell'esilio della famiglia Maraini in Giappone e la detenzione per diversi mesi nei campi di prigionia di Nagoya e Tempaku. Una distribuzione del lavoro basata perlopiù sul passaparola, che vede tra i collaboratori anche il musicista Ryuichi Sakamoto. Incontro Mujah durante una delle presentazioni del documentario, all'Edera Film Festival di Treviso, dove il documentario è presentato come evento di chiusura della neonata manifestazione.

***"Haiku on the plum tree" (Haiku sull'albero del prugno) è un lavoro che ti ha coinvolto per diverso tempo, come è iniziato?***

Ho voluto iniziare dalle registrazioni audio di mia nonna, in cui venivano raccolti molti ricordi racchiusi in parte nel suo diario ("Ricordi d'arte e di prigionia di Topazia Alliata" edito da Sellerio), registrazioni che sono cominciate nel 2003 e sono durate fino al 2011, poco prima della sua morte.

***Il documentario racconta la vita di Fosco Maraini, antropologo italiano, e sua moglie Topazia Alliata, tua nonna, e la loro prigionia a Nagoya a causa del rifiuto di firmare da Tokyo per la Repubblica di Salò. Quale è l'aspetto più importante che hai trovato nella coppia?***

La libertà mentale, capace di portarsi sulle spalle un'intera famiglia ma rimanendo fedele ai propri ideali.

***Da cosa è cominciato l'interesse per il lavoro?*** L'idea originale era di raccontare i luoghi del ritorno della mia famiglia: la Sicilia e Bagheria. L'ispirazione del progetto è nata da due diari, uno firmato da Dacia, "La nave per Kobe" e il secondo scritto dalla madre Topazia.

***Dunque il progetto non ha raggiunto a pieno il suo obiettivo originario?***

Il progetto ha avuto una produzione molto travagliata, ma malgrado questo è riuscito a riportare delle testimonianze importanti della famiglia in una delle pagine meno conosciute del fascismo.

***I campi di detenzione non erano infatti soltanto una questione europea...***

In Giappone sembra che la memoria sia stata rimossa per molto tempo, visto che tra l'altro il generale responsabile della detenzione al campo di Nagoya è stato scoperto solo nel 1990 dal giornalista Kumamoto Norio dell'emittente televisiva cittadina. Oggi sul campo sorge un campo da tennis.

***E neanche nell'altro campo di concentramento dove sono stati detenuti c'è nessuna targa a ricordare l'avvenuto?***

Neanche a Tempaku.

***Nel documentario hai deciso di inserire il linguaggio giapponese degli haiku, realizzando un'animazione a passo uno. Da dove provengono i quadri scelti?***

Una parte dell'animazione è basata sui disegni di mia nonna, mentre ci sono 88 schermi giapponesi contenuti nella Japan Society di New York e che raccontano la storia del Giappone.

***Le musiche sono state curate da Ryuichi Sakamoto, come è nata la collaborazione?***

Mentre stavo raccogliendo i fondi per il documentario con una piattaforma crowdfunding, ho scritto una mail direttamente a lui e mi ha risposto confermandomi la sua intenzione a collaborare. Ha composto un brano originale intitolato "Italian Ainu", presente all'inizio del documentario, quando c'è la partenza della famiglia, mentre sono stati utilizzati brani composti per altri lavori.